

FOCUS

Va liberato il potenziale DEL PAESE



Intervista a Fabrizio RINDI

Investire significa credere nel futuro e, a giudizio del Cavaliere del Lavoro Fabrizio Rindi, le ragioni per farlo ci sono “Alla stregua di un periodo post bellico – osserva il presidente di Kairos Partners SGR – il superamento dell'emergenza produrrà il rilascio di una energia lungamente sopita, ma pronta ad esplodere, così come accade ad una molla compressa che viene finalmente liberata”.

La liquidità lasciata sui conti degli italiani è cresciuta di circa 75 miliardi nell'ultimo anno. Il fatturato del tessuto produttivo crolla e gli italiani diventano più ricchi?

Non si tratta di un paradosso perché bisogna innanzitutto fare un distinguo tra ricchezza e risparmio: la ricchezza è un indicatore statico, fotografato ad un dato momento temporale, una misura di stock quindi, mentre il risparmio al contrario è dinamico, un “flusso”. Ciò premesso, durante questo lungo periodo di emergenza e chiusure straordinarie, la ricchezza è rimasta invariata – in alcuni casi diminuita – mentre il risparmio è cresciuto perché non è stato possibi-

le né spendere né per alcuni investire, alla luce del contesto incerto, fenomeno accentuato anche dal timore della perdita del lavoro. Inoltre bisogna tenere conto di ulteriori fattori che hanno contribuito ad incrementare la liquidità in questo periodo e che non comportano un aumento di ricchezza o risparmio, come ad esempio il mancato rinnovo di titoli governativi a scadenza, alla luce del contesto di tassi negativi e la richiesta di finanziamenti, anche precauzionali, da parte di piccoli esercizi commerciali e privati per affrontare la crisi.

La capacità di risparmio aumenta con l'età ed è massima per i pensionati. L'Italia non è un Paese per giovani?

È assolutamente fisiologico che il tasso di risparmio cresca con l'età; è invece patologico in Italia il fatto che questi flussi non sostengano anche la formazione delle nuove generazioni e il loro percorso professionale.

I nostri giovani non possono contare su finanziamenti o agevolazioni fiscali che li aiutino nella costruzione del loro futuro e dunque si trovano spesso costretti a lasciare il nostro Paese per studiare e trovare un valido sbocco lavorativo. Si alimenta così il fenomeno della “fuga dei cervelli”, che chiaramente ha un forte impatto sulla crescita economica dell'Italia. Soffermandomi in particolare sul tema del nostro sistema educativo mi preme segnalare che in Italia è complesso costruire un percorso di eccellenza, che rappresenta un fattore premiante per accedere al mondo del lavoro.

Secondo l'Istat, quanto alla propensione al risparmio, siamo ai livelli di un quarto di secolo fa. Quali sono le principali differenze rispetto ad allora?

Per molti decenni, nel dopoguerra, l'Italia è stata uno dei paesi con la maggiore quota di risparmio. Le autorità monetarie hanno incoraggiato a lungo questa tendenza perché volevano mantenere in equilibrio la bilancia delle partite correnti (più risparmio significa meno consumi e quindi meno importazioni).

Quello dei nostri giorni non è però un fenomeno struttu-



Fabrizio Rindi

FOCUS

rale come allora, ma un fatto temporaneo dovuto in larga parte al confinamento, alle ridotte occasioni di spesa e ai timori per il futuro.

Come orientare questi risparmi a favore del tessuto produttivo?

L'industria del risparmio gestito, a fianco della tradizionale attività bancaria, si sta adoperando per adeguare ed avvicinare sempre di più i suoi modelli all'impresa, venendo così a funzionare da volano per lo sviluppo economico del Paese, con in più oggi una grande attenzione ai temi della sostenibilità.

Il Regolatore italiano ha introdotto una serie di nuovi strumenti finanziari che fanno da ponte tra capitali pazienti e aziende che necessitano di stimoli alla crescita e allo sviluppo: basti pensare ai Pir e agli Eltif, che introducono significative agevolazioni fiscali per coloro che investono nell'economia reale.

Inoltre sta crescendo il successo di strumenti già sul mercato da tempo, come il private equity e il venture capital, soluzioni di investimento di lungo periodo in grado di sostenere aziende esistenti e di crearne di nuove.

In qualità di rappresentante di una Sgr italiana ribadisco dunque il nostro ruolo nel creare circoli virtuosi di risparmio che possono confluire nel nostro tessuto imprenditoriale fatto di piccole e medie imprese eccellenti.

Quanto potrà incidere il superamento dell'emergenza sulla pensione a investire?

Ogni investimento nasce dalla capacità di guardare al futuro con un progetto: l'emergenza pandemica ha bruscamente interrotto ormai oltre un anno fa il processo naturale degli investimenti, con le autorità fiscali e monetarie che hanno dovuto sostituirsi all'iniziativa privata al fine di proteggere e salvaguardare il sistema economico e sociale globale, sussidiandolo in una fase drammatica e mai sperimentata in precedenza.

Alla stregua di un periodo post bellico, il superamento dell'emergenza produrrà il rilascio di una energia lungamente sopita, ma pronta ad esplodere, così come accade ad una molla compressa che viene finalmente liberata.

Di questa esplosione di energia i mercati ci stanno offrendo ormai da mesi una sorta di anticipazione declinata su grandi aggregati: sarà estremamente interessante verificare se gli indizi forniti da Wall Street saranno in grado di anticipare i nuovi trend di investimento post pandemico che interesseranno attività reali e produttive.

Ci aspettiamo infatti investimenti in imprese e nel real estate, ripensati in logica sostenibile e green, ma anche nell'arte e

nel mercato delle criptovalute, quest'ultimo in crescente sviluppo e da monitorare con attenzione.


La situazione italiana è in linea con quella degli altri Paesi europei? Quali sono i Paesi in cui si tende a reinvestire con più facilità i risparmi?

Nel pieno dell'emergenza sanitaria si è assistito ad un notevole incremento dei tassi di risparmio in tutte le principali economie europee, seppur con delle differenze tra un singolo paese e l'altro ed in particolare con l'Italia che registra una ricchezza pro-capite con un passo di crescita inferiore rispetto a Germania e Francia.

Sebbene la spesa dei consumatori non sia ancora tornata ai livelli pre-pandemici, tutti i Paesi stanno inoltre mostrando segnali incoraggianti di ripresa, con nuove e rinnovate abitudini di consumo. In particolare la Germania è in testa sia per la consistenza dei risparmi, sia per i livelli di spesa, seguita da Francia e Spagna.

Se vogliamo fare una previsione dei comportamenti a venire, dando uno sguardo oltreoceano, ovvero alla Cina e all'America che sono tornate ai consumi in maniera rispettivamente graduale e repentina, possiamo presumere che l'Europa assumerà un comportamento intermedio. Chiaramente il ritmo che seguirà ciascun Paese dipenderà dal livello di educazione finanziaria e dagli strumenti che sono e saranno a disposizione dei cittadini.

Quanto pesa questa eccessiva liquidità sul sistema bancario? Alcuni istituti, per esempio, hanno comunicato di voler chiudere i conti sopra i 100mila euro.

Il costo della liquidità in eccesso per il sistema bancario fondamentalmente è imputabile a tre motivi: tassi negativi; il venir meno della funzione di trasformazione di scadenze tipica dell'attività bancaria, ovvero si eroga meno credito per l'irrigidimento delle regole; la riduzione del margine operativo perché l'eccesso di liquidità la sottrae a strumenti più remunerativi. Le banche si trovano dunque a fronteggiare sia un costo, sia un mancato guadagno, motivo per cui alcuni istituti hanno fatto questa scelta.  (C.F.)



FABRIZIO RINDI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2003. È Ceo di KIM SpA Holding e di Kairos Partners SGR SpA da settembre 2019. Ha svolto fino al 2005 la sua attività nel settore assicurativo ed è stato presidente di Aurora Assicurazioni, la compagnia nata dalla fusione di Winterthur e Meierauroraire